



AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO

Bacino di rilievo nazionale

# *Un futuro sostenibile per il Po*

Azioni per la valorizzazione  
del capitale umano, naturale e culturale delle Terre del Po

## **PROGETTO VALLE DEL FIUME PO** **Progetto Strategico Speciale**

Delibera CIPE del 21/12/2007  
per l'attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007 - 2013

## **Documento di Inquadramento Strategico**

**20 marzo 2008**

## INDICE

<b>1</b>	<b>Inquadramento del Progetto Strategico Speciale “Valle del Fiume Po” nell’ambito della strategia unitaria dell’Autorità di bacino .....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>Le strategie di pianificazione dell’Autorità di bacino del fiume Po.....</b>	<b>7</b>
2.1	I processi inclusivi per l’attuazione della pianificazione di bacino .....	10
<b>3</b>	<b>La pianificazione e programmazione di bacino Legge 183/89.....</b>	<b>12</b>
3.1	Le azioni strutturali .....	12
3.2	Le azioni a carattere non strutturale .....	14
3.3	La manutenzione.....	15
3.4	La programmazione finanziaria negli Stralci funzionali del Piano di bacino .....	15
3.4.1	Il Programma triennale di interventi di difesa del suolo.....	17
<b>4</b>	<b>Le azioni non strutturali .....</b>	<b>19</b>
4.1	Gli studi di fattibilità.....	19
4.2	I Progetti strategici.....	19
4.3	Le altre azioni non strutturali .....	23
4.4	Il progetto di tutela, valorizzazione e sviluppo locale del fiume Po .....	26
<b>5</b>	<b>Programmi di manutenzione del territorio .....</b>	<b>28</b>
<b>6</b>	<b>Programmi di intervento da realizzare e fabbisogno economico – Proposte formulate al MATTM.....</b>	<b>29</b>
<b>7</b>	<b>Il Progetto Strategico Speciale “Valle del fiume Po” .....</b>	<b>30</b>
7.1	Percorso istituzionale e di condivisione degli obiettivi e delle azioni del Progetto .....	30
7.2	Valore istituzionale e territoriale del Progetto .....	33
7.3	Priorità e orientamenti della politica regionale di coesione.....	35
7.4	Inquadramento del Progetto nell’ambito della strategia della politica regionale unitaria.....	37
<b>8</b>	<b>Elenco Allegati .....</b>	<b>43</b>

## 1 Inquadramento del Progetto Strategico Speciale “Valle del Fiume Po” nell’ambito della strategia unitaria dell’Autorità di bacino

Il Progetto Valle del Fiume PO si propone, in un’ottica territoriale fortemente integrata, di sostenere il raggiungimento di obiettivi qualificanti per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle popolazioni insediate nella valle, la tutela delle fasce fluviali, il potenziamento della rete ecologica e la conservazione qualitativa della risorsa idrica, promuovendo, al contempo, la fruizione delle risorse ambientali e storico-culturali e il turismo fluviale. Il Progetto strategico speciale si propone così di favorire la realizzazione di interventi la cui definizione si è avviata da tempo sulla base di adeguate attività istruttorie e di significativa attività partenariale.

Le Amministrazioni coinvolte sono: l’**Autorità di Bacino del Po**, in qualità di promotore e coordinatore, le Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna Veneto e le Province rivierasche (Cuneo, Torino, Alessandria, Vercelli Lodi, Pavia, Cremona, Mantova, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Ferrara, Rovigo) e i Parchi fluviali. Sono complessivamente interessati i territori di oltre 490 Comuni.

Gli elementi salienti del Progetto sono riassunti di seguito.

L’Autorità di bacino del Po ha promosso, a partire dal 2004, l’elaborazione di un **Piano strategico** per la condivisione e la realizzazione di un programma integrato per lo sviluppo della Valle del Po.

In attesa della definizione del Piano di bacino/distretto idrografico, il Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) rappresenta il punto di partenza per giungere alla redazione di un Master Plan che inserisca gli interventi in quadro unitario e integrato e definisca obiettivi, strumenti, soggetti, risorse e tempi.

**Nel 2005, e successivamente nel 2006, in vista della programmazione del Quadro Strategico nazionale 2007-2013, l’Autorità di bacino ha condotto una serie articolata di approfondimenti tecnici.**

Per conseguire efficacemente l’insieme delle finalità indicate dalla legge sulla difesa del suolo, l’Autorità di bacino del fiume Po ha posto, tra le attività prioritarie, la **condivisione di strategie per la messa in sicurezza, la manutenzione e lo sviluppo dei corsi d’acqua, delle fasce fluviali e del territorio del bacino padano**. Il Progetto in particolare è finalizzato a sostenere:

- la promozione di comportamenti cooperativi tra i soggetti economici e quelli istituzionali, il coordinamento delle azioni e delle iniziative;
- lo sviluppo di meccanismi istituzionali volti a combinare risorse (finanziarie, politiche, normative e conoscitive) e attori diversi;
- l’integrazione tra politiche diverse;
- il sostegno all’azione dei soggetti sociali nel produrre interventi innovativi;

- la promozione dello sviluppo locale;
- la riqualificazione dei contesti territoriali.

Il Protocollo di intesa, siglato nel maggio 2005, dall’Autorità di bacino con 13 Province riunite nella Consulta delle Province del Po (capofila Piacenza), per la tutela e la valorizzazione del territorio e la promozione della sicurezza delle popolazioni della valle del Po<sup>1</sup> ha fra i propri obiettivi la definizione un programma di azioni su:

- uso dei suoli e delle risorse idriche agrarie, forestali ed estrattive;
- manutenzione e la gestione dei sedimenti;
- sicurezza idraulica;
- rinaturalizzazione delle fasce fluviali;
- promozione dell’agricoltura eco compatibile;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale;
- qualità delle acque;
- promozione dell’immagine del Po;
- navigabilità e turismo fluviale.

Il coordinamento delle attività di analisi e di programmazione è svolto dall’Autorità di bacino del Po con il supporto tecnico scientifico l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, l’Università degli Studi di Parma e l’Università del Piemonte Orientale sede di Alessandria.

Nel novembre 2006, dando seguito agli accordi sottoscritti nel Protocollo di Intesa, è stata redatta una prima bozza di programma che prevedeva tre macro linee di interventi:

- Sicurezza, difesa del suolo e gestione delle risorse idriche
- Tutela e valorizzazione ambientale
- Sviluppo locale e promozione del territorio

A queste linee si aggiungono **misure trasversali** relative alle modalità di **governance**, di miglioramento del governo complessivo del territorio, di **innovazione amministrativa**, di **coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini** interessati.

Le attività di predisposizione del programma sono proseguite nel corso del 2007 per giungere alla definizione di un Master Plan per il fiume Po contenente:

---

<sup>1</sup> Nel maggio 2005 è stato, inoltre, sottoscritto un Protocollo di intesa tra Autorità di bacino, UNCEM e cinque Comunità Montane di Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto per la realizzazione di cinque progetti pilota di manutenzione del territorio.

1. uno Scenario strategico del Sistema Po, quale riferimento e prefigurazione del futuro assetto territoriale del Po;
2. un Programma di Azioni “Un futuro sostenibile per il Po - Schema di Programma di azioni per la valorizzazione del capitale umano, naturale e culturale delle terre del Po” che propone una messa a sistema delle diverse politiche e iniziative interessanti l’ambito fluviale.

La Bozza di Master Plan, oggetto di trattazione nel 4° Congresso nazionale del Po (Piacenza, 23-24 Novembre 2007) ha definito uno schema complessivo di interventi, articolato in assi prioritari.

Coerentemente con il quadro complessivo le linee sono collegate fra loro dall’elemento unificante acqua e concorrono al raggiungimento di obiettivi comuni: la riscoperta del valore del fiume, la promozione di politiche integrate, il consolidamento di un modello di intervento per la ricostruzione ecologica del territorio fluviale, lo sviluppo locale, il rafforzamento della collaborazione interistituzionale e il sostegno a processi di condivisione e partecipazione.

Il Progetto per la sua configurazione e generale e operativa:

- a) rientra nella strategia del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 per ambiti tematici (principalmente, Priorità 3 - Uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali e Priorità 5 - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo) e interseca, in parte, altre Priorità del Quadro;
- b) riguarda un ambito sovregionale con rilievo strategico nazionale, poiché nella sua configurazione coinvolge un territorio ampio, circoscritto dalla caratteristica comune di appartenere alla Valle del Po la cui forte integrazione territoriale è assicurata da un soggetto istituzionale sovregionale, quale è l’Autorità di bacino;

Grazie a queste caratteristiche è stato possibile individuare nella Delibera del CIPE del 21 dicembre 2007 di attuazione del QSN 2007-2013 il Progetto Strategico Speciale “Valle del Fiume Po”, a valere sulle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), con una dotazione finanziaria di 180 milioni di euro.

Il Progetto prevede quattro linee di azione:

1. riassetto idraulico, aumento della capacità di laminazione nelle fasce fluviali e ricostruzione morfologica dell’alveo di piena;
2. conservazione dell’integrità ecologica della fascia fluviale e della risorsa idrica del Po<sup>2</sup>;
3. sistema della fruizione e dell’offerta culturale e turistica;
4. sistema della governance e delle reti immateriali per la conoscenza, formazione e partecipazione.

---

<sup>2</sup> Nella linea due sono confluite le azioni precedentemente incluse nelle Linee 2 e 3 conferendo maggiore unitarietà all’azione ambientale, essendo la precedente linea 2 rivolta agli ecosistemi acquatici e la linea 3 a quelli terrestri e ripariali

Il cofinanziamento del Progetto Strategico Speciale con il FAS costituirà il volano per l'avvio nell'area di una politica integrata di intervento nel settore della difesa del suolo, della tutela delle risorse idriche e ambientali e della valorizzazione del territorio, superando logiche di intervento settoriali e favorendo l'utilizzo coordinato e sinergico di diversi strumenti finanziari a disposizione. L'efficace attuazione della strategia presuppone una forte integrazione territoriale e coerenza con gli obiettivi del QSN 2007-2013 e con le politiche europee (Direttive Habitat Uccelli, Acque e Alluvioni)

## 2 Le strategie di pianificazione dell'Autorità di bacino del fiume Po

La **legge 183/89** ha attribuito alle Autorità di bacino un ruolo trainante e propulsore nella pianificazione e programmazione delle azioni finalizzate alla conservazione, alla difesa e valorizzazione del suolo e della risorsa acqua (vedi Allegato 1 - Resoconto sulle attività di pianificazione dell'Autorità di bacino del fiume Po 1990-2007)

Gli esistenti strumenti di pianificazione territoriale e di programmazione economica, sono da tempo ritenuti non del tutto idonei, per la loro natura quasi esclusivamente regolamentativa e previsiva, a cogliere e sviluppare quelle opportunità che nascono da un approccio sinergico alle questioni territoriali e a tener conto non solo degli obiettivi della politica di competenza ma delle prospettive di sviluppo economico, sociale e culturale per i territori di riferimento.

Le migliori pratiche scaturite da recenti esperienze europee e nazionali hanno definitivamente sancito la necessaria connessione fra la programmazione strategica e la pianificazione ambientale, attraverso i cosiddetti **Piani Strategici**.

Si tratta di strumenti aggiuntivi e non sostitutivi della pianificazione territoriale, tramite i quali le amministrazioni pubbliche si danno la strategia per assolvere al loro ruolo superando i limiti territoriali e tematici dei singoli strumenti di pianificazione. Il successo di questi strumenti dipende dalla capacità delle Amministrazioni di promuovere e implementare la vitalità dei sistemi partenariali e delle reti delle alleanze attorno a tali obiettivi strategici, consapevolmente e costantemente valutati e condivisi, per sostenerli in termini economici e decisionali, anche sperimentando modelli procedurali, organizzativi, gestionali innovativi.

L'Autorità di bacino del fiume Po, immediatamente dopo l'approvazione del **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)**, per migliorare l'efficacia della sua azione attuativa delle previsioni della pianificazione di bacino ha avviato un processo di costruzione di un Piano Strategico orientato alla condivisione di strategie per la tutela delle acque, la messa in sicurezza, la manutenzione e lo sviluppo dei corsi d'acqua, delle fasce fluviali e del territorio del bacino padano.

Il primo documento di riflessioni e indicazioni sulle strategie di pianificazione, sottolinea, in particolare, che *una pianificazione che non abbia come obiettivo principale, come idea guida, la ricostituzione di un ambiente fluviale dotato delle caratteristiche di complessità che lo contraddistinguono e recuperi, quindi, ai fiumi ciò che ad essi è stato sottratto nel passato, è priva di valore strategico* (vedi Allegato 2 – Il Po, fiume d'Europa - 2001).

A questo documento di strategie è seguita una proposta di **schema di Piano strategico** che consente di proporre efficacemente, ai differenti livelli di governo territoriale, un quadro integrato e coerente delle finalità perseguite dall'Autorità e una visione complessiva di sviluppo del bacino padano, da discutere, completare, migliorare ed implementare attraverso il confronto con tutti i soggetti operanti sul bacino (vedi Allegato 3 – Progetto di Piano strategico del bacino del fiume Po).

Le cinque linee strategiche principali individuate sono:

- Costruzione del governo di bacino
- Mitigazione del rischio idrogeologico
- Valorizzazione del territorio e delle fasce fluviali
- Tutela delle acque
- Sostenere lo sviluppo locale.

L'obiettivo che si intende perseguire è quello di far lavorare insieme i sistemi territoriali attraverso un **approccio partecipativo e integrato**, in grado di offrire:

- una presenza più efficace sul territorio;
- una maggiore e più qualificata capacità relazionale e di coordinamento;
- il potenziamento e la razionalizzazione dell'attività di copianificazione;
- la diffusione delle buone pratiche e delle soluzioni gestionali, organizzative, finanziarie, progettuali già sperimentate con successo.

In particolare, una delle strategie più innovative individuate nello schema di piano è costituita dal rafforzamento del governo di bacino, attraverso la promozione della **partecipazione attiva e cooperativa** di tutte le istituzioni di governo territoriale, ritenuto fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di difesa del territorio posti dalla legge 183/89.

Già il Piano di Bacino, **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)** definiva un approccio ai problemi della difesa del suolo che può essere chiamata una visione di "programmazione strategica" ambientale, per rendere la politica ambientale non solo un insieme di dichiarazioni di principio, ma un insieme di passi verso traguardi migliorativi fattibili, concreti e misurabili.

L'art. 3 delle Norme di Attuazione del PAI dichiara che *il Piano, attraverso le sue disposizioni persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.*

*Le finalità richiamate sono perseguite mediante:*

- *l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale;*
- *la definizione del quadro del rischio idraulico e idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto considerati;*



- *la costituzione di vincoli, di prescrizioni, di incentivi e di destinazioni d'uso del suolo in relazione al diverso grado di rischio;*
- *l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela e al recupero dei valori monumentali, paesaggistici ed ambientali presenti e/o la riqualificazione delle aree degradate;*
- *l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;*
- *la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture adottando modalità di intervento che privilegiano la conservazione e il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;*
- *la moderazione delle piene, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità delle regioni fluviali;*
- *la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti in funzione del grado di sicurezza compatibile e del loro livello di efficienza ed efficacia;*
- *la definizione di nuovi sistemi di difesa, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto, in relazione al grado di sicurezza da conseguire;*
- *il monitoraggio dei caratteri di naturalità e dello stato dei dissesti;*
- *l'individuazione di progetti di gestione agro-ambientale e forestale;*
- *lo svolgimento funzionale dei servizi di navigazione interna, nonché della gestione dei relativi impianti.*

I caratteri fondativi e centrali del PAI sono, quindi, i seguenti:

- il Piano definisce un assetto di progetto del bacino del fiume Po sostenibile, in una prospettiva di medio-lungo periodo, sia dal punto di vista della sicurezza sia dal punto di vista ambientale;
- esso non si pone l'obiettivo della completa eliminazione del rischio in modo indifferenziato per tutto il territorio, ma il raggiungimento di condizioni di sicurezza differenziata in funzione dei diversi usi del suolo in atto e nel rispetto del principio della minima ingerenza valutando le esternalità della nostra azione con la conseguente rinaturalizzazione di ampie zone della regione fluviale da destinare ad usi del suolo ecocompatibili;
- decenni di sforzi e considerevoli investimenti non sono bastati a darci una protezione adeguata nei confronti delle piene. Tutte le piene che si sono succedute nel corso degli ultimi 15 anni hanno evidenziato che gli interventi strutturali di difesa sono solo parzialmente efficaci e che viceversa occorre agire in modo incisivo per ridurre la vulnerabilità dei territori e dei beni esposti a

rischio. Il PAI stabilisce quindi il principio che gli interventi per la riduzione del rischio sono una combinazione di azioni strutturali, azioni non strutturali e manutenzioni e promuove in modo sostanziale queste due ultime categorie di azione;

- da ultimo il piano di bacino mira a valorizzare tutti i processi di concertazione tra i diversi livelli di governo promuove in modo sistematico e sostanziale tutte le forme di concertazione, intesa, accordo di programma, utili a favorire l'attuazione del Piano in campo urbanistico e ad accelerare la realizzazione delle opere strutturali attraverso forme di progettazione concertate ed efficienti.

Approfondimenti e riflessioni in merito a quanto già stato fatto e in relazione agli scenari futuri previsti anche all'interno della nuova programmazione europea sono contenuti nei seguenti allegati: allegato 4 – Riflessioni per un agenda strategica del Po, allegato 5 – Sostenibilità organizzativa ed economica nella difesa del suolo e allegato 6 – Esito del IV Congresso Nazionale del Po.

## **2.1 I processi inclusivi per l'attuazione della pianificazione di bacino**

Il valore innovativo e strategico del PAI risiede tuttavia nella decisione di incidere sulle cause che determinano i rischi e i dissesti, riducendo al minimo la possibilità di nuovi eventi dannosi, attraverso l'individuazione di azioni non strutturali: previsione di corretti usi del suolo nelle aree a rischio; interventi di monitoraggio, previsione e prevenzione; interventi volti a mitigare la vulnerabilità delle strutture esposte a rischio; incentivi normativi e finanziari a favore della rilocalizzazione degli edifici in aree a rischio; manutenzione e recupero funzionale del territorio e ricostruzione morfologica dei corsi d'acqua.

Da circa otto anni è operativo presso l'Autorità di bacino un Comitato di consultazione sull'attività di pianificazione che rappresenta i soggetti sociali e istituzionali che non fanno parte degli organismi tecnici e istituzionali dell'Autorità.

La sua costituzione è stata il primo atto significativo nel processo di aggregazione e coinvolgimento di soggetti istituzionali e rappresentativi di attività economiche e di interessi sociali (ANCI, UPI, Comunità montane, Enti Parco, rappresentanze del mondo della produzione e del lavoro, associazioni ambientaliste, ) nelle attività che devono concorrere alla formazione della pianificazione di bacino con la duplice finalità di acquisire conoscenza sulle diverse realtà economico, sociali e territoriali esistenti nel bacino e diffondere conoscenza sul processo di pianificazione.

Negli ultimi anni l'attività ha riguardato i temi della manutenzione, della rinaturazione e riqualificazione delle aree demaniali, del bilancio idrico e della qualità delle acque, della navigazione interna e di rapporti con gli enti territoriali.

Gran parte delle attività che l'Autorità di bacino sta svolgendo e promuovendo attualmente è rivolta all'attuazione di tali azioni non strutturali attraverso iter decisionali fatti di conferenze di programmazione e di servizi, di accordi fra le amministrazioni, di tavoli di coordinamento e di intese che coinvolgono oltre gli attori

istituzionali anche, quando è necessario, le associazioni degli interessi organizzati.

Di seguito si elencano le principali:

- accordi preliminari per il raggiungimento delle intese con le province ai sensi del art. 57 del d.lgs. 112/98: l'accordo preliminare è già stato firmato con le 6 province emiliane e con la provincia di Genova, mentre con altre 10 province sono in corso i contatti per pervenirne rapidamente alla stipula del preliminare; le province complessivamente interessate sono 30;
- il protocollo d'intesa per la tutela e la valorizzazione del territorio e la promozione della sicurezza delle popolazioni della valle del Po, che coinvolge le 13 Province rivierasche del Po;
- il protocollo d'intesa per la definizione di Progetti pilota di manutenzione del territorio tra l'Autorità di bacino del fiume Po e le Comunità montane, finalizzato alla redazione e alla prima attuazione del Piano direttore di manutenzione dei territori delle cinque comunità montane interessate, che vede il supporto tecnico, tramite apposita convenzione, di ARPA Piemonte e del CNR –IRPI di Torino;
- l'accordo per la gestione dei sedimenti dell'alveo del fiume Po da confluenza Tanaro al mare, finalizzato alla definizione, all'esecuzione e al coordinamento di tutte le attività di studio, monitoraggio e pianificazione necessarie per una corretta gestione dei sedimenti alluvionali dell'alveo del fiume Po;
- l'accordo per lo svolgimento di attività finalizzate allo sviluppo e alla sicurezza delle comunità della Media Valle del Po, che coinvolge 90 Comuni rivieraschi del Po;
- l'accordo convenzione per la realizzazione di un sistema di modellistica idraulica per la previsione e controllo delle piene fluviali dell'asta principale del fiume Po;
- il protocollo d'intesa "Attività unitaria conoscitiva e di controllo del bilancio idrico volta alla prevenzione degli eventi di magra eccezionale nel bacino idrografico del fiume Po";
- l'accordo finalizzato allo svolgimento di attività propedeutiche all'elaborazione di una direttiva per la riduzione della vulnerabilità degli impianti sportivi e turistico-ricreativi nelle fasce fluviali definite dal P.A.I.;
- il protocollo d'intesa per la riorganizzazione comune della cartografia storica del bacino del Po;
- l'accordo quadro tra l'Autorità di bacino del fiume Po e l'AIPO, finalizzato allo sviluppo integrato dei rispettivi sistemi informativi territoriali;
- l'accordo per lo svolgimento delle attività finalizzate ad accrescere la consapevolezza e la sicurezza dei cittadini della media valle del Po dinanzi al pericolo delle piene e per la sostenibilità e la conservazione integrata delle fasce fluviali.

### 3 **La pianificazione e programmazione di bacino Legge 183/89**

Con DPCM 24 maggio 2001 è stato approvato il “**Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po**” (PAI) e con successiva Delibera n. 2 del 15 aprile 1998 il Comitato Istituzionale ha approvato il “Programma d’interventi per il triennio 1997-1999” sono stati pertanto compiutamente definiti i documenti di indirizzo strategico e programmatico afferenti alla pianificazione di bacino così come definita dalla Legge 183/89.

Con riguardo prevalentemente agli aspetti della pianificazione e programmazione delle azioni di difesa l’obiettivo prioritario perseguito dal PAI, nell’ambito della difesa del suolo, è ridurre le condizioni di rischio idraulico e geologico entro valori ritenuti compatibili, sia dal punto di vista sociale che economico, con gli usi del suolo in atto e contestualmente assicurare ai corsi d’acqua uno spazio adeguato perché possano svilupparsi in modo equilibrato i processi idraulici e morfologici propri degli stessi corsi d’acqua.

Il PAI stabilisce il principio che gli interventi per la riduzione del rischio sono una combinazione di azioni strutturali, azioni non strutturali e manutenzioni.

#### 3.1 **Le azioni strutturali**

Le azioni strutturali hanno la funzione di ridurre la pericolosità per gli insediamenti esistenti, ovvero la probabilità che un evento dannoso si verifichi mediante interventi preventivi sulle cause (opere di sistemazione idraulica, geologica, forestale; rimozione o adeguamento delle infrastrutture interferenti);

Il quadro del fabbisogno economico complessivo per il riassetto idrogeologico del bacino è definito nel Programma finanziario del PAI ed è riferito ai seguenti AMBITI omogenei

1. Asta del Po
2. Aste principali di pianura e dei fondovalle alpini
3. Rete idrografica minore naturale e artificiale
4. Ambiti collinari e montani

I criteri di priorità d’intervento sono definiti nel seguente ordine di importanza :

1. Nodi critici
2. Fascia B di progetto
3. Criticità elevate nella parte collinare e montana del bacino
4. Situazioni locali di dinamica fluviale, torrentizia e di instabilità di versante

Il fabbisogno complessivo per gli interventi strutturali è stimato in 25.000 miliardi di vecchie lire ed è articolato in 4 priorità:

- PR1 interventi da realizzare con la massima urgenza
- PR2+PR3 interventi dilazionabili nel medio periodo 4° 10° anno
- PR4 completamenti

Rispetto al pregresso, a livello di bacino le risorse finanziarie impegnate complessivamente con il PS45 e spese al 2002 risultano rispettivamente pari a circa 1.942 e 435 in miliardi di vecchie lire.

Per i finanziamenti L.183/89 dal 1989 al 2003 in Euro attraverso gli Schemi previsionali e programmatici il totale finanziato e speso risulta pari a circa 686 milioni di Euro per le seguenti categorie: dissesto idrogeologico – frane e valanghe, dissesto della rete idrografica principale, inquinamento delle acque e del suolo, razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche superficiali e sotterranee, manutenzione, azioni speciali e progetti strategici.

Per quanto riguarda il dato finanziario riferito al fiume Po si segnala, che con i fondi del PS45 sono stati finanziati numerosi interventi di rialzo e ringrosso delle arginature del fiume. secondo la ripartizione per tratti riportata nella seguente tabella:

<b>MACROBACINO</b>	<b>Importo in milioni di LIRE</b>
<b>01-PO FINO A FOCE SESIA E AFFLUENTI MINORI</b>	60.357
<b>02-PO DA FOCE SESIA A FOCE LAMBRO</b>	185.467
<b>03-PO DA FOCE LAMBRO A DELTA</b>	280.850
<b>04-PO DELTA</b>	144.750
<b>TOTALE GENERALE in milioni di LIRE</b>	<b>671.424</b>

Inoltre con le ordinanze conseguenti all'alluvione del 2000 sono stati finanziati ulteriori interventi lungo l'asta del fiume Po, così come indicato nella tabella seguente.

<b>MACROBACINO</b>	<b>Importo in milioni di LIRE</b>
<b>PO PIEMONTESE fino a confluenza Tanaro</b>	85.580
<b>PO DA FOCE confluenza Tanaro fino al mare</b>	101.225
<b>TOTALE GENERALE in milioni di LIRE</b>	<b>186.805</b>

Complessivamente sono state destinate all'adeguamento del sistema difensivo del Fiume Po nell'ultimo decennio circa 450 milioni di euro.

Tenuto conto degli interventi realizzati nell'ultimo decennio, degli effetti degli ultimi eventi di piena e delle modificazioni all'assetto di progetto dei corsi d'acqua definiti attraverso gli approfondimenti conoscitivi condotti, sia da parte dell'Autorità di bacino che delle Regioni e degli Enti locali, si è reso necessario un aggiornamento generale del "Quadro del fabbisogno degli interventi", attualmente in corso. In tal modo si riesce a definire in modo dinamico e progressivo l'assetto di progetto ottimale dei corsi d'acqua e l'insieme degli interventi necessari per realizzarlo. Oltre a ciò, l'attività di monitoraggio degli interventi serve a valutarne il grado di attuazione e l'efficacia.

Le linee strategiche e i programmi di intervento vengono adottati in conformità a criteri che scaturiscono da un protocollo di valutazione oggettiva basato sull'articolazione in classi di priorità che permettono la ripartizione dei mezzi di copertura nel programma finanziario oltre che sulla base della disponibilità di progetti preliminari acquisiti nel Parco Progetti dell'Autorità di bacino.

La valutazione di sintesi delle ripartizioni effettuate tra azioni strutturali e non strutturali evidenzia che già con il PAI si è riusciti con successo a raggiungere il risultato di una ripartizione per un 80% attenta alle opere e per un 20% attenta alle politiche regolative, superando i limiti della "vecchia" politica di difesa del suolo che poneva invece attenzione per il 98% alle opere e solo per il 2% agli interventi non strutturali (comprese le politiche regolative).

La prospettiva "di equilibrio", in linea con tutta la nuova programmazione comunitaria europea, dovrebbe però essere quella di diminuire l'attenzione alle opere a favore delle azioni non strutturali (conoscenza, manutenzione, riqualificazione, delocalizzazione, monitoraggio, ecc). Il target che si intende raggiungere è quello che ipotizza un 40% per le azioni strutturali, il 20% per le politiche regolative, 40% per le azioni non strutturali.

### **3.2 Le azioni a carattere non strutturale**

Queste azioni intervengono sulle strutture e sui territori esposti a rischio al fine di ridurre il danno conseguente ad eventi di dissesto idro-geologico.

Sono un insieme articolato di disposizioni, normative e direttive (regolamenti) volte a mitigare gli effetti di un evento calamitoso limitando la presenza nelle aree vulnerabili di beni e persone a rischio.

Rientrano fra le azioni non strutturali:

- la previsione di corretti usi del suolo nelle aree a rischio,
- la capacità di prevedere ed attuare interventi volti a mitigare la vulnerabilità delle strutture esposte a rischio,
- meccanismi compensativi e di incentivazione dei comportamenti virtuosi e disincentivazione dei comportamenti che aumentano le condizioni di rischio,

- la capacità di garantire adeguate coperture assicurative del rischio,
- l'avvio di attività di monitoraggio studio e di ricerca,
- la capacità di pianificare e di attuare interventi di previsione e prevenzione,
- la diffusione della conoscenza sulle condizioni di rischio e integrazione con i piani di protezione civile per la gestione delle situazioni critiche in corso di evento

### **3.3 La manutenzione**

Con gli artt.14 e 34 delle Norme di attuazione il PAI assume l'obiettivo della manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua come linea d'indirizzo finalizzata a recuperare migliori condizioni idrogeologiche ed ambientali; a tal fine sono definiti criteri di carattere generale e fissate prescrizioni, contenuti in specifiche direttive:

Già la Commissione De Marchi affermava che è di fondamentale importanza che congrue somme siano disponibili per le opere di manutenzione e proponeva che esse vengano equiparate a tutti gli effetti agli investimenti per le nuove opere. Va inoltre considerato che la manutenzione è una attività a basso costo e ad alta intensità di lavoro e costituisce quindi una tipologia di intervento il cui potenziamento darebbe luogo ad un doppio dividendo migliorare la protezione nei confronti dei fenomeni di dissesto idro-geologico e aumentare l'occupazione in aree marginali e sottoutilizzate. Infine non va trascurato il fatto che estesi e ben strutturati programmi di manutenzione genererebbero importanti economie di scala.

### **3.4 La programmazione finanziaria negli Stralci funzionali del Piano di bacino**

Nel settore della difesa del suolo, l'approvazione del PAI e l'adozione del Progetto di Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico del Delta del Po , il cui territorio non era compreso nell'ambito del PAI, avvenuta nel 2001, ha rappresentato il punto di partenza di importanti iniziative per rendere concreta l'attuazione del Piano.

Il quadro globale dei fabbisogni per i prossimi venti anni (al lordo delle leggi di spesa vigenti) sulle aste principali, sulla rete idrografica minore e sui versanti per ordine di priorità è quello indicato nella successiva tabella (in milioni di euro).

**Tabella 1**

	Annualità	4° - 10° anno			11°-20°	Totale	%	
	Priorità	PR1	PR2	PR3	PR4			
<b>Interventi</b>								
Interventi sulle aste fluviali		700,00	2.166,00	1.095,28	1.472,00	5.297,87	10.731,15	78,06
Manutenzioni sulle aste		105,48		246,13		351,62	703,23	5,12
Adeguamento infrastrutture viarie		147,70		344,63			492,33	3,58
Rinaturalizzazione, recupero ambientale e delocalizzazione all'interno delle fasce fluviali		48,00		112,00		160,00	320,00	2,33
Verifica e riformulazione strumenti urbanistici		160,00					160,00	1,16
Studi e monitoraggi		285,00		595,00		460,00	1.340,00	9,75
<b>Totali generali</b>		<b>1.446,18</b>	<b>2.166,00</b>	<b>2.393,04</b>	<b>1.472,00</b>	<b>6.269,49</b>	<b>13.746,71</b>	<b>100,00</b>

Per quanto riguarda gli interventi strutturali, lo sforzo principale è stato quello di promuovere un reale miglioramento progettuale degli interventi realizzati da parte dei diversi soggetti operativi: AIPO, Strutture territoriali regionali, Consorzi di Bonifica.

In particolare, per realizzare gli obiettivi fissati dal piano - sia di sicurezza idraulica sia di qualità dell'ambiente fluviale - e di valutare i costi, gli effetti e le priorità degli interventi, sono stati promossi e ultimati appositi studi di fattibilità.

I risultati di tali studi sono da un lato progetti di varianti di aggiornamento delle fasce fluviali, e dall'altro proposte di interventi, organizzate in un programma di attuazione strutturato in lotti funzionali ordinati per priorità e accompagnato da un Parco progetti preliminari.

Nel settore della Tutela delle acque dall'inquinamento il principale documento di pianificazione redatto è il "**Progetto di Piano Stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione (PSE) delle acque interne e del Mare Adriatico**", elaborato sulla base degli studi condotti e adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po il 31 gennaio 2001. Il contenuti del Progetto sono successivamente confluiti nei documenti di indirizzo per la pianificazione di bacino e nei Piani di Tutela delle Acque delle Regioni.

Data la rilevanza del fenomeno, il discreto stato delle conoscenze disponibili e le azioni già intraprese per il suo controllo, l'Autorità di bacino aveva messo a punto fin dal '98 un Piano di direttive e di interventi urgenti per la lotta all'eutrofizzazione (Deliberazione n. 24/98) e il Comitato Istituzionale aveva conferito il mandato di redigere un Progetto di piano stralcio.

Partendo dall'analisi critica delle caratteristiche fisiche, socio economiche, infrastrutturali e ambientali del bacino, è stato ricostruito un quadro conoscitivo dettagliato. L'indagine ha riguardato il sistema territoriale ed ambientale, l'assetto demografico, l'attività industriale, l'uso del suolo, la consistenza del patrimonio zootecnico, le infrastrutture di disinquinamento idrico, la qualità dei corpi idrici superficiali (acque interne e costiere) e sotterranei.



A partire dallo stato attuale delle conoscenze sono stati individuati e analizzati i fenomeni di degrado e le loro cause naturali e antropiche. Sono state definite le interazioni tra fattori causali (distinti in sorgenti di inquinamento puntiformi e diffuse) e i comparti ambientali interessati (sistema idrico superficiale e sottosuolo).

Caratterizzato il fenomeno trofico nei suoi vari aspetti sono state definite le concentrazioni massime ammissibili di fosforo totale (P tot) lungo l'asta del fiume Po ( Isola S. Antonio 0,10 mg/l, Piacenza 0,12 mg/l, Boretto 0,12 mg/l Pontelagoscuro < 0,1 mg/l) e per grandi laghi prealpini (concentrazione naturale di P tot incrementata del 25%).

Il raggiungimento di tali concentrazioni costituisce l'obiettivo strategico del Piano nonché parte degli obiettivi a scala di bacino e delle priorità di intervento che le regioni, ai sensi dell'art.44 del D. Lgs. 152/1999, hanno recepito nei propri Piani di tutela su indicazione dell'Autorità di bacino.

In particolare si segnala che nei Piani di tutela delle Acque, oltre agli obiettivi individuati, sono state integralmente recepite dalle Regioni i vincoli posti alle attività agro-zootecniche nelle fasce fluviali, di particolare rilevanza per i programmi d'azione richiesti dalla direttiva "nitrati" 91/676/CEE.

### **3.4.1 *Il Programma triennale di interventi di difesa del suolo***

Gli interventi previsti dal Piano di Bacino sono attuati attraverso Programmi Triennali di intervento, ai sensi degli artt. 21 e seguenti della L. 18 maggio 1989 n. 183, redatti tenendo conto delle finalità e dei contenuti del Piano e dei suoi allegati, secondo definiti criteri e modalità ed in funzione delle priorità di intervento.

Con Deliberazione n.2 del 13 marzo 2002, con cui questo Comitato ha provveduto alla "Adozione del programma triennale di intervento per l'attuazione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino del fiume Po (PAI), ai sensi dell'art. 21 della legge 18 maggio 1989, n. 183.

Rispetto all'insieme delle situazioni prioritarie indicate nel Programma finanziario del PAI è possibile selezionare ulteriormente quella parte che risulta essere caratterizzata da necessità indifferibili di messa in sicurezza dei territori, normalmente tramite la realizzazione di opere a completamento degli interventi parziali effettuati utilizzando gli stanziamenti straordinari impegnati a seguito degli eventi di piena eccezionali.

Per tali situazioni la linea di intervento prescelta è quella del finanziamento "in toto" del "progetto d'area", definito come l'insieme degli interventi necessari al completo e "definitivo" conseguimento delle condizioni di rischio compatibile per l'intero sistema territoriale interessato.

Il progetto d'area comprende quindi tutti gli interventi, strutturali e non strutturali, da realizzare, che sono peraltro definiti in modo tale da assicurare le necessarie compatibilità con l'assetto idraulico e idrogeologico di bacino. Gli interventi sono pertanto dimensionati in modo tale da rispettare sia i vincoli interni dettati dalle specifiche situazioni del comparto idrografico in cui ricadono sia, soprattutto, i

vincoli esterni posti dall'esigenza di garantire la compatibilità delle portate di piena che defluiscono a valle. (Tabella 2)

Sulla base delle previsioni di impegno economico contenute nel PAI per il primo triennio e delle priorità di intervento sopra richiamate è stata ipotizzata la seguente ripartizione di spesa per tipologie di intervento:

**Tabella 2**

<b>Tipologia interventi</b>	<b>Importo (milioni di Euro)</b>
- per interventi STRUTTURALI sulle aste principali <b>(nodi idraulici critici e fascia B di progetto)</b>	<b>692</b>
- per interventi STRUTTURALI sulla rete idrografica minore e i versanti <b>(criticità di versante e aree a rischio idrogeologico molto elevato RME)</b>	<b>402</b>
- per MANUTENZIONE	<b>85</b>
- per interventi NON STRUTTURALI <b>PROGETTO SAFE</b>	<b>103</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.282</b>

L'analisi della ripartizione della spesa evidenzia che la quota assegnata agli interventi strutturali è significativamente più alta rispetto a quella complessivamente assegnata alla manutenzione e agli interventi di carattere non strutturale.

A dieci anni dalla conclusione degli Sudi propedeutici al Piano di bacino e tenuto conto degli interventi realizzati nell'ultimo decennio, degli effetti degli eventi di piena e delle modificazioni all'assetto di progetto dei corsi d'acqua definiti attraverso gli approfondimenti conoscitivi condotti, sia da parte dell'Autorità di bacino che delle Regioni e degli Enti locali, si è reso necessario un aggiornamento generale del "Quadro del fabbisogno degli interventi", che è in corso di avanzata predisposizione per ciascun sottobacino del fiume Po seguendo la seguente procedura:

- verifica dello stato attuazione della pianificazione e programmazione vigenti;
- verifica necessità di aggiornamento della pianificazione e programmazione;
- definizione di un quadro aggiornato delle criticità e del fabbisogno.

## 4 Le azioni non strutturali

### 4.1 Gli studi di fattibilità

Sono stati di recente conclusi i primi Studi di fattibilità per la sistemazione idraulica dei fiumi Dora Baltea, Adda, Brembo e Serio, Dora Riparia e Toce, Secchia e Trebbia, Sesia, Cervo ed Elvo, Oglio e Mella e dei corsi d'acqua naturali e artificiali all'interno dell'ambito idrografico di pianura Lambro-Olona.

Negli Studi di fattibilità l'assetto di progetto del corso d'acqua è stato definito guardando al fiume nella sua interezza e secondo un approccio multidisciplinare e sono stati predisposti i progetti di fattibilità degli interventi, strutturali e non strutturali, da realizzare e del piano generale di monitoraggio e manutenzione sono inoltre stati valutati gli effetti e le priorità e i costi degli interventi sia sotto l'aspetto della sicurezza idraulica che sotto l'aspetto della qualità dell'ambiente fluviale.

I contenuti degli studi di fattibilità sono distinti in una prima parte che è rivolta alla formazione di nuova conoscenza sul sistema idrografico oggetto di studio, che costituisce approfondimento e attualizzazione rispetto a quella alla base del PAI, e in una seconda parte che riguarda la definizione progettuale della sistemazione idraulica e morfologica del corso d'acqua.

La prima parte costituisce, oltre al supporto per le elaborazioni idrauliche e la progettazione degli interventi, l'impianto del sistema di monitoraggio sul reticolo idrografico principale prevista dallo stesso PAI.

La seconda parte trasforma le linee di intervento indicate nel PAI in progetti di fattibilità degli interventi, oltre che in prescrizioni e indirizzi da attuarsi attraverso il processo di programmazione dettato dal PAI stesso.

### 4.2 I Progetti strategici

I progetti strategici perseguono l'obiettivo di sperimentare concretamente una metodologia di *strategic planning* che prevede l'attivazione di un processo interattivo con gli attori locali di collaborazione e condivisione di scelte.

Il fine è realizzare un patto con tutti i soggetti aventi competenza e responsabilità nei processi di trasformazione e di regolamentazione degli usi del territorio.

I Progetti strategici hanno riguardato le diverse aree tematiche della pianificazione di bacino :

- Assetto idrogeologico

*Progetto per la definizione degli interventi per il miglioramento del sistema di sicurezza idraulica dei territori di pianura lungo l'asta del fiume Po dal Ticino al mare*

*Progetto MANUMONT: Studi per la predisposizione dei Piani direttori per la manutenzione del territorio*

*Aggiornamento delle analisi morfologiche e del bilancio del trasporto solido dell'asta del fiume Po, da confluenza Stura di Lanzo all'incile del delta (periodo 2002 – 2005) e report di valutazione*

*Rappresentazione delle condizioni di rischio residuale lungo l'asta del fiume Po da Torino al mare:sintesi delle conoscenze e report descrittivi*

*Digitalizzazione e aggiornamento della carta del fiume Po a scala 1:10.000 da DTM laser e ortofotocarta*

*Rilievi laserscanner e ortofoto sul torrente Scrivia*

*Valutazione delle condizioni di sicurezza idraulica del Torrente Belbo e dei tratti terminali dei due affluenti principali (rio Nizza e Tinella) e caratterizzazione dell'assetto morfologico ed ambientale dell'alveo inciso*

*Aggiornamento e riorganizzazione del "Quadro del fabbisogno di interventi" nel bacino del Po e realizzazione di uno strumento informatico gestionale per la raccolta e la gestione dei relativi dati*

- Tutela della qualità delle acque

*Progetto per la definizione di strumenti utili all'individuazione di obiettivi strategici coerenti con le finalità della Direttiva quadro Europea sulla tutela delle acque*

*Progetto per la riduzione dell'inquinamento diffuso attraverso la realizzazione di fasce tampone nei territori di pianura ed ecosistemi filtro*

*Monitoraggio dell'ittiofauna e carta ittica del fiume Po*

*Progetto di fattibilità per la gestione conservativa integrata del fiume Po - Valutazione dell'Assetto Ecologico del fiume Po*

*Studio per l'approfondimento delle variazioni dei carichi di azoto e fosforo transitati nelle stazioni di Pontelagoscuro*

*Applicazione sperimentale di modelli numerici per la definizione di scenari di intervento sull'inquinamento di origine diffusa nell'area di Mancasale e nel bacino delle Acque Basse Reggiane*

*I sistemi naturali di depurazione per le acque di sfioro da reti fognarie*

*Sito web per la divulgazione dell'informazione sul bilancio idrico nel bacino del Po*

- Uso del suolo

*Progetto strategico per la rinaturazione e riqualificazione ambientale nelle fasce fluviali del bacino del Po*

Rimandando all'allegato 16 la descrizione in dettaglio dei contenuti di tutti i progetti riportati, di seguito si riportano alcune informazioni di

sintesi su quelli ritenuti di maggiore interesse per il Progetto Speciale “Valle del fiume Po”.

Il “*Progetto strategico per il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei territori di pianura lungo l’asta medio inferiore del fiume Po*” (vedi Allegato 7a e 7b) ha la finalità di definire le linee di intervento necessarie al miglioramento delle condizioni di sicurezza lungo circa 7000 km<sup>2</sup> di pianura padana difesa dalla arginature del fiume Po. In particolare tali linee progettuali evidenziano, da un lato come il semplice contenimento passivo delle piene mediante il sistematico rialzo delle sommità arginali non possa più essere considerata in futuro l’opzione di intervento principale e prioritaria e dall’altro come il rischio residuale connesso a scenari di rottura arginale debba essere preso in considerazione, valutato e opportunamente gestito sia nel tempo differito che nel tempo reale.

Le linee progettuali strategiche da attuare sono:

- Linea A Il monitoraggio e la manutenzione dell’alveo e il controllo della vulnerabilità delle arginature in relazione al fenomeno di erosione.
- Linea B Il monitoraggio delle arginature e il controllo della vulnerabilità in relazione al fenomeno di sifonamento e sfiancamento
- Linea C La valutazione e la gestione del rischio residuale in fascia C
- Linea D Il miglioramento della capacità di laminazione delle golene e la laminazione controllata in fascia C della “piena al limite di prevedibilità”

Il “*Progetto per la definizione degli strumenti utili all’individuazione di obiettivi strategici coerenti con le finalità della Direttiva quadro europea 2000/60*” è finalizzato a fornire garanzie affinché gli strumenti di pianificazione, in corso di elaborazione in materia di acque da parte dell’Autorità di bacino e delle Regioni padane, siano tra di loro coordinati sulla base di una visione unitaria a scala d’intero bacino idrografico coerentemente con quanto disposto dalla direttiva europea quadro in materia (Direttiva 2000/60/CE).

L’architettura del progetto si fonda su tre segmenti; nel corso della prima di fase di studio, già portata a termine, è stata realizzata la ricognizione degli elementi conoscitivi disponibili, a livello di bacino idrografico, rispetto alle prescrizioni poste dalla Direttiva quadro.

La seconda fase si è articolata nell’applicazione sperimentale su di un’area campione (fiume Ticino) del sistema di classificazione della qualità delle acque superficiali introdotto dalla Direttiva e nell’analisi economica dell’utilizzo idrico a scala di bacino (vedi allegato 8) nonché in uno studio diretto all’approfondimento del bilancio idrologico dei corpi idrici superficiali del bacino del Po e all’individuazione di una rete strategica per il monitoraggio delle acque superficiali.

Il terzo segmento tuttora in corso in collaborazione con le Regioni e il Sistema delle Agenzie Ambientali riguarda l’individuazione degli strumenti necessari ad omogeneizzare le conoscenze derivanti dai

diversi momenti pianificatori e dalle attività di approfondimento e l'individuazione di obiettivi strategici a livello di bacino del settore della pianificazione delle risorse idriche coerenti con le finalità della direttiva quadro europea.

Il *“Progetto per la riduzione dell'inquinamento diffuso attraverso la realizzazione di fasce tampone vegetate e altri ecosistemi filtro.”* Per fascia tampone ed ecosistema filtro si intende qualsiasi sistema vegetato (siepi, filari, boschetti, zone umide naturali e artificiali), interposto tra l'ambiente terrestre e acquatico, che possa intercettare e ridurre l'apporto di sostanze inquinanti di origine antropica nelle acque superficiali e sotterranee e nel contempo possa svolgere anche altre funzioni di importanza paesaggistica, naturalistica ed ecologica.

La realizzazione di fasce tampone ed ecosistemi filtro in pianura padana potrebbe inserirsi nell'ambito delle attuali e future pianificazioni e programmazioni territoriali per favorire lo sviluppo di territorio più sostenibile dal punto di vista della tutela delle risorse ambientali, in linea anche con le strategie della Comunità Europea per la programmazione ambientale e agricola 2007-2013.

L'obiettivo principale del Progetto consiste nel delineare un percorso che, partendo dalle esperienze finora attuate, ne individui i nodi critici, sia a livello metodologico che tecnico-conoscitivo, e possa diventare un riferimento con cui attuare, nei prossimi anni, tali interventi con minor sprechi di risorse e con maggiore efficacia in termini di diminuzione di apporti di sostanze inquinanti nei corpi idrici superficiali e sotterranee.

Nella fase attuale il Progetto ha prodotto sia documentazione tecnico-scientifica di riferimento per la progettazione, realizzazione e manutenzione degli interventi, sia degli approfondimenti sugli aspetti normativi, tecnici e finanziari di riferimento per la realizzazione degli interventi.

Le prospettive di sviluppo riguardano attività di divulgazione dei risultati ottenuti e di sperimentazione di progetti in aree prioritarie di competenza dei consorzi di bonifica.

Il Progetto *“Monitoraggio dell'ittiofauna e carta ittica del fiume Po”* consentirà di aumentare le conoscenze sulla fauna ittica del fiume Po, dalle sorgenti alla foce, al fine di redigere la Carta ittica e definire un programma di azioni ritenute necessarie per la gestione e la tutela delle comunità ittiche, nel rispetto anche dei contenuti della Direttiva 2000/60 CE.

Attraverso la realizzazione di una campagna di monitoraggio ad hoc e la raccolta di tutti i dati esistenti e disponibili, è prevista la ricostruzione di un quadro conoscitivo di riferimento dell'ittiofauna del fiume Po, allo scopo di individuare le misure di tutela e/o di ripristino delle condizioni ambientali che possano favorire l'insediarsi di comunità di qualità più elevata rispetto allo stato attuale.

Nel *“Progetto di fattibilità per la gestione conservativa integrata del fiume Po - Valutazione dell'Assetto Ecologico del fiume Po”* viene affrontato il tema dell'approccio interdisciplinare alla conservazione dell'integrità degli ecosistemi acquatici; l'Autorità di bacino ha già intrapreso attività di approfondimento conoscitivo nell'ambito degli studi di fattibilità della sistemazione idraulica di alcuni corsi d'acqua

del bacino. Tali studi presentano diversi elementi innovativi rispetto ai tradizionali approcci seguiti nel campo della difesa idraulica e nella definizione dell'assetto progettuale di un corso d'acqua, in particolare per quanto riguarda l'integrazione degli aspetti inerenti la sicurezza rispetto ai fenomeni di piena con quelli riguardanti l'assetto ecologico della regione fluviale (approccio ecoidrologico).

In particolare, l'impostazione seguita dal Progetto costituisce un'esperienza innovativa anzitutto sul piano metodologico, che si inserisce in una fase di produzione di risultati importanti sul fronte della ricerca e di discussione, sollecitata in particolare dalla Direttiva 2000/60/CE, sul versante dei problemi di adeguamento delle normative (di tutela di qualità della risorsa idrica e di conservazione dell'integrità degli ecosistemi acquatici).

L'obiettivo generale del Progetto in affidamento è la definizione delle azioni necessarie al ripristino di condizioni di maggiore integrità ecologica del fiume Po e l'individuazione delle priorità di intervento attraverso l'integrazione degli obiettivi di tutela ambientale, di riduzione di rischio idraulico, di gestione della risorsa idrica, di valorizzazione socio-economica delle fasce fluviali del fiume Po.

Il "*Progetto strategico per la rinaturazione e riqualificazione ambientale nelle fasce fluviali del bacino del Po*" è finalizzato ad attuare alcuni degli indirizzi della legge 183/1989 e del vigente Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico – PAI, interessando le pertinenze demaniali e più in generale i terreni della regione fluviale.

Il progetto, che è stato avviato nel novembre del 2003, è incentrato sui seguenti obiettivi:

- incremento della biodiversità,
- incremento delle superfici boscate,
- incremento della capacità autodepurativa,
- conservazione e ripristino di zone umide, ambienti tipici fluviali ed emergenze ambientali,
- compatibilizzazione ambientale dell'agricoltura,
- valorizzazione turistico ricreativa.

#### **4.3 Le altre azioni non strutturali**

Il "*Progetto di riduzione del rischio, sostenibilità e conservazione integrata nelle fasce fluviali*" (denominato con l'acronimo SAFE – vedi Allegato 9), avviato nel dicembre 2002, si inquadra come un progetto in linea con la "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" (Delib. 2 agosto 2002 n. 57/2002 - C.I.P.E.), secondo cui "la difesa del suolo è un'attività integrata che non può prescindere da un approccio complessivo che riguarda sia gli aspetti fisici e morfologici del territorio che quelli sociali, economici e istituzionali degli insediamenti umani".

La strategia del progetto si sviluppa in coerenza con:

- gli obiettivi di pianificazione del PAI di riduzione delle cause dell'insorgenza del rischio e del dissesto, mediante azioni correttive (costruzione di opere, riduzione dell'esposizione ai rischi, rilocalizzazione degli insediamenti incompatibili facendo ricorso ad eventuali incentivazioni normative e finanziarie) e strumenti normativi che regolino l'uso del territorio in modo da tenere conto delle condizioni di rischio idraulico e geologico esistenti, dell'esigenza di raggiungere la sicurezza degli insediamenti e lo sfruttamento equilibrato delle risorse;
- il disposto dalla Legge 3 agosto 1998, n. 267, in base al quale i piani stralcio devono individuare le infrastrutture e i manufatti che determinano il rischio idrogeologico e le Regioni devono favorire le misure di incentivazione per adeguare le infrastrutture e/o rilocalizzare gli insediamenti ubicati nelle aree a rischio.

Il progetto ha la finalità di definire il grado di vulnerabilità degli elementi interferenti e di individuare idonee linee di intervento, delineandone le priorità.

Il *“Progetto per la condivisione delle conoscenze e lo sviluppo di sistemi informativi e di monitoraggio su temi specifici di interesse per la pianificazione di bacino”* (vedi allegato 10 – Sintesi fase 1 del Progetto ReMo del Po). L'analisi delle attività di monitoraggio finora intraprese nel bacino del fiume Po e l'esperienza acquisita in questi anni hanno evidenziato la necessità di ottimizzare le reti di monitoraggio a scala di bacino e di migliorare le procedure di scambio, di diffusione e di elaborazione dei dati raccolti.

Individuati i dieci temi che presentano le maggiori criticità, il Progetto si pone come obiettivo principale la promozione e l'attivazione di un sistema efficiente ed efficace di condivisione delle informazioni esistenti nel bacino del fiume Po e nel contempo sviluppare sistemi informativi integrati su temi di interesse per la pianificazione di bacino.

Il Progetto si articola in tre fasi:

- ricostruzione del quadro conoscitivo di riferimento,
- implementazione e ottimizzazione delle conoscenze,
- realizzazione di una rete integrata e gestione dei sistemi informativi e di monitoraggio di riferimento per il bacino del fiume Po.

Attualmente è stata conclusa la ricostruzione del quadro conoscitivo di riferimento, con il coinvolgimento delle ARPA operanti sul bacino.

Le prospettive di sviluppo riguardano le attività necessarie per la implementazione e ottimizzazione alla scala di bacino delle conoscenze e la realizzazione di una rete integrata di riferimento.

Nell'ambito dell'attuazione del PAI riveste una particolare importanza il processo che coinvolge direttamente gli strumenti di pianificazione provinciale – **Piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP)** – che secondo quanto stabilito all'art.1, comma 11 delle norme del PAI, attuativo del nuovo assetto istituzionale determinato dalla L.59/97 e ispirato alle modifiche del Titolo V della Costituzione, possono costituire il riferimento principale per le future attività di



pianificazione a livello comunale, intercomunale e di settore per quanto attiene anche ai contenuti del piano di bacino.

L'Autorità di bacino del fiume Po configura questa attività come il primo e principale riferimento per l'attuazione di processi di coopianificazione, finalizzati alla formulazione di azioni preventive di difesa dell'integrità fisica del territorio e di tutela dell'ambiente.

Tale attività è tuttora in corso e coinvolge gli enti locali e i diversi livelli di pianificazione, mediante un processo di interazione e di confronto che, sulla base delle specificità e delle relative necessità di aggiornamento di ciascun ambito, affronti i problemi posti dalla gestione del rischio idrogeologico sul territorio in rapporto alle scelte di sviluppo e di assetto territoriale.

Nell'ambito del costante aggiornamento delle attività di pianificazione dell'Autorità di bacino alle Direttive europee, assunte speciale rilevanza il progetto in corso "*Progetto pilota per l'applicazione della valutazione ambientale strategica alla pianificazione di bacino e alle fasi di recepimento nei piani territoriali*" finalizzato a definire metodologie e procedure atte a garantire l'efficace implementazione della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Tale progetto attualmente in corso si compone di tre fasi principali :

- Fase A: fase nella quale sono analizzati inizialmente gli approcci metodologici di attuazione della VAS adottati nei di diversi livelli di pianificazione a livello sia nazionale che europeo; in esito a tale analisi sono proposte una o più metodologie nelle quali vengono definiti i contenuti di un processo di VAS applicato alla Pianificazione di bacino;
- Fase B: con riferimento alle recenti innovazioni del quadro giuridico normativo nazionale e comunitario, la fase B riguarda l'individuazione e l'approfondimento degli aspetti legislativi in materia di valutazione ambientale riferiti, in particolare, agli strumenti della pianificazione di bacino e la valutazione della sostenibilità giuridica delle proposte individuate nella fase A;
- Fase C: questa fase prevede la sperimentazione della proposta metodologica definita nella fase A attraverso uno o più casi di P/P in capo all'Autorità di bacino.

Tale progetto unitamente alla necessità di definire un sistema per la sicura integrazione delle preoccupazioni ambientali in piani e programmi, coerente con Direttiva 2001/42/CE, si propone di esplorare anche obiettivi strettamente connessi con la VAS quali: 1. la valutazione della sostenibilità delle scelte locali rispetto all'area vasta, 2. la VAS quale strumento per assumere obiettivi coerenti ed integrati con le politiche settoriali, 3. la VAS quale strumento per consolidare la razionalità dei contenuti delle intese istituzionali di programma e degli altri strumenti di co-pianificazione attualmente in uso, 4. VAS quale strumento per condividere il quadro conoscitivo, rafforzare l'organizzazione dei processi di partecipazione nella fase di identificazione dei target, di costruzione/selezione degli scenari e nella fase di monitoraggio del Piano

#### **4.4 Il progetto di tutela, valorizzazione e sviluppo locale del fiume Po**

L'Autorità di bacino ritiene che attività quali la protezione e la valorizzazione del fiume e delle fasce fluviali debbano essere considerate non solo come una necessaria protezione delle attività umane e degli insediamenti produttivi, ma anche e soprattutto come una importante funzione di promozione e sviluppo del territori.

A tal fine, ha avviato con le comunità locali della media valle del Po il Progetto sperimentale RIVAdiPO (Risoluzioni Interventi Verifiche Applicazioni Divulgazione Procedure Organizzazione), con la convinzione che diventino non solo soluzioni a problemi emergenti, ma punto di riferimento per lo sviluppo locale dell'area in questione e casi dimostrativi per il restante territorio del bacino del fiume Po.

Gli ambiti di intervento del progetto riguardano: lo sviluppo locale dei territori rivieraschi come volano per lo sviluppo di tutta la valle, il monitoraggio degli elementi interferenti con il flusso delle acque e la manutenzione del sistema fluviale del Po.

Al fine di definire azioni per lo sviluppo sostenibile della Media Valle del Po il lavoro è stato incentrato su due temi principali: "Valorizzazione ambientale e sicurezza del territorio" e "Promozione del turismo fluviale" (vedi Allegato 11 - RivadiPo).

#### **Incentivazione della navigazione turistica e degli usi sportivi e ricreativi del fiume**

In questi anni è andata affermandosi anche una politica di un recupero ad uso turistico delle vie navigabili storiche, in grado di contribuire allo sviluppo locale di territori spesso marginali rispetto ai grandi poli turistici tradizionali.

Questa rinata sensibilità nei confronti dell'uso del fiume ai fini della navigazione turistica e diportistica ha visto svilupparsi anche nel bacino del Po programmi e azioni che hanno coinvolto, a diversi livelli, i soggetti istituzionalmente competenti, enti locali, associazioni e privati.

Sono in corso iniziative e progetti per la realizzazione di una rete di attracchi turistici sul fiume Po e sulle idrovie collegate; tali iniziative vanno inquadrare nell'ambito del PAI e vanno ricollegate agli interventi di riqualificazione e di manutenzione dell'area fluviale.

Storicamente le aree di fascia fluviale, sia lungo l'asta del Po sia lungo i principali affluenti, sono sede di impianti turistico ricreativi gestiti da Società sportive e per il tempo libero quali Canottieri e Nautiche che rappresentano un fenomeno di tutto rilievo sia sotto il profilo della valorizzazione del territorio per la loro capacità di attrarre un rilevante numero di utilizzatori, sia sotto un profilo sociale per la valenza positiva riconosciuta all'attività sportiva.

Per l'intrinseca natura della loro attività, incentrata principalmente sugli sport acquatici, tali insediamenti si sono sviluppati in aree prospicienti al fiume e rappresentano una tipologia di attività assolutamente non delocalizzabile in aree non esondabili.

A seguito degli eventi alluvionali verificatesi nell'ultimo decennio, le Società gestrici degli impianti hanno condotto interventi di adeguamento sulla base di un'esperienza maturata autonomamente, ma in assenza di direttive specifiche e di raccomandazioni tecniche di valore generale.

Nell'ambito delle normative di Piano e coerentemente con il progetto SAFE, si è pertanto ritenuto opportuno individuare i criteri generali per la riduzione della vulnerabilità degli impianti turistico-sportivi.

Obiettivo dell'iniziativa è la predisposizione di una direttiva contenente regole ed indirizzi per una corretta progettazione degli interventi riguardanti gli impianti turistico-ricreativi in fascia fluviale.

**L'Osservatorio del fiume Po** ha come obiettivo principale quello di organizzare l'informazione e favorirne l'accesso agli operatori e agli utenti nelle loro articolate espressioni, nonché promuovere la comunicazione e lo scambio informativo tra gli attori. L'osservatorio contribuirà ad accrescere la capacità di leggere il territorio attraverso la condivisione di progetti, iniziative e livelli conoscitivi (vedi Allegato 12 - Osservatorio).

## 5 Programmi di manutenzione del territorio

Come già avuto modo di evidenziare precedentemente nel documento, la manutenzione del territorio è stata individuata nel PAI come attività strategica al fine di conseguire un progressivo miglioramento delle condizioni di sicurezza e della qualità ambientale e paesaggistica del territorio.

Le recenti iniziative dell'Autorità di bacino in tema di manutenzione si sono sviluppate:

- sul reticolo idrografico principale: mediante la definizione della **“Direttiva tecnica per la programmazione degli interventi di gestione dei sedimenti degli alvei dei corsi d’acqua”** (approvata nella seduta di Comitato Tecnico del 23 marzo 2005) e la sua applicazione prioritaria sull’asta del fiume Po (Programma generale di gestione dei sedimenti approvato, nei suoi due stralci, dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino del fiume Po con delibere n. 20 del 2006, n.1 del 2008, e con il terzo stralcio all’ordine del giorno del Comitato Istituzionale convocato per il 18 marzo 2008 );
- sul reticolo secondario montano e collinare e sui versanti: mediante l’avvio sul territorio di alcune Comunità Montane delle attività propedeutiche alla definizione di un **Piano direttore di manutenzione del territorio**

Obiettivi e finalità di tali attività sono in particolare quelli di:

- dimostrare la sostenibilità di un sistema di manutenzione permanente;
- definire concetti e criteri condivisi di ricognizione, controllo e manutenzione del territorio;
- proporre modelli di coinvolgimento degli enti locali nell’attività di manutenzione;
- individuare meccanismi di finanziamento continuativi per l’attività di manutenzione;
- individuare meccanismi di affidamento dei lavori;
- individuare procedimenti amministrativi semplificati e condivisi per l’approvazione dei programmi e degli interventi.

## **6 Programmi di intervento da realizzare e fabbisogno economico – Proposte formulate al MATTM**

L'Autorità di bacino del fiume Po ha trasmesso e sottoposto all'esame del MATTM, il documento di riepilogo, ancora in versione di bozza, con data 12 ottobre 2005, dal titolo "QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013 Punti 4 e 5 della SCHEDA Allegata alla Nota del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Programmi di intervento da realizzare e fabbisogno economico", allo scopo di fornire tutti gli elementi conoscitivi sulle attività di pianificazione e programmazione in corso o concluse alla data di riferimento, e al fabbisogno economico rispetto a priorità di intervento individuate per la programmazione 2007-2013.

Per maggiori dettagli si rimanda all'Allegato 13 – Programmi di intervento 2007-2013 – 12ottobre2005

## 7 Il Progetto Strategico Speciale “Valle del fiume Po”

### 7.1 Percorso istituzionale e di condivisione degli obiettivi e delle azioni del Progetto

Il 27 maggio 2005 le 13 Province rivierasche del Po (Alessandria, Cremona, Cuneo, Ferrara, Lodi, Mantova, Parma, Pavia, Piacenza, Reggio Emilia, Rovigo, Torino e Vercelli) e l’Autorità di bacino sottoscrivono il **Protocollo d’intesa per la tutela e la valorizzazione del territorio e la promozione della sicurezza delle popolazioni della valle del Po** (vedi allegato 14).

Col Protocollo d’intesa, i soggetti firmatari si impegnano a definire un programma di azioni per il raggiungimento di alcuni obiettivi qualificanti: miglioramento delle condizioni di sicurezza, anche mediante azioni di riduzione della vulnerabilità e incentivi alla delocalizzazione; incentivazione delle attività di manutenzione ordinaria e di monitoraggio morfologico e controllo; tutela delle fasce fluviali; tutela quali-quantitativa della risorsa idrica; incentivazione della fruizione delle risorse ambientali e storico-culturali; promozione dell’immagine del Po e del turismo fluviale; sostegno alle attività ecocompatibili e all’educazione e sensibilizzazione ambientale.

Il valore strategico e i contenuti del Protocollo sono stati anche riconosciuti dalla Commissione VIII (Ambiente, Territorio, Lavori Pubblici) Camera deputati XIV Legislatura, nell’ambito dell’audizione del 28 settembre 2005 - Indagini conoscitive e documentazioni legislative n. 27: “... *le sedi in cui un tale disegno di lungo periodo sul distretto del Po sarà elaborato non potranno escludere nessuna delle istituzioni rappresentative del territorio, ma è auspicabile che sia proprio il Parlamento il luogo in cui questa grande questione nazionale trovi una propria forma organica, moderna, adeguata al nuovo modello di sviluppo di cui il nostro Paese avverte con chiarezza l’urgenza.*” (vedi allegato 15).

Lo schema di programma di azioni di lungo periodo, dal titolo “*Un futuro sostenibile per il Po – Schema di programma di azioni per la valorizzazione del capitale umano, naturale e culturale delle terre del Po*” (versione 2 febbraio 2007) è stato trasmesso alle quattro Regioni interessate dal corso del fiume Po allo scopo di avviare un percorso di condivisione degli obiettivi comuni e per individuare le azioni rilevanti per uno sviluppo sostenibile del fiume Po. Il documento è stato presentato e discusso durante la seduta del **Comitato Tecnico dell’Autorità di bacino del fiume Po** in data 27 febbraio 2007.

Successivamente, lo stesso schema di programma di azioni di lungo periodo e una proposta di priorità di intervento per il periodo 2007-2013 (Schema di programma operativo 2007/2013) sono stati sottoposti all’attenzione del **Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino del fiume Po** nella seduta del 19 luglio 2007.

Nell’ambito delle attività previste dal Protocollo d’intesa è stato promosso dalla Consulta delle Province del Po e dall’Autorità di bacino del fiume Po il **4° Congresso nazionale del Po**, che si è tenuto a Piacenza nei giorni 23-24 novembre 2007, e che è stato preceduto da sei convegni tematici che hanno rappresentato

importanti occasioni di comunicazione e confronto sul futuro del Po e della sua Valle.

### Convegni preparatori al 4° Congresso Nazionale del Po

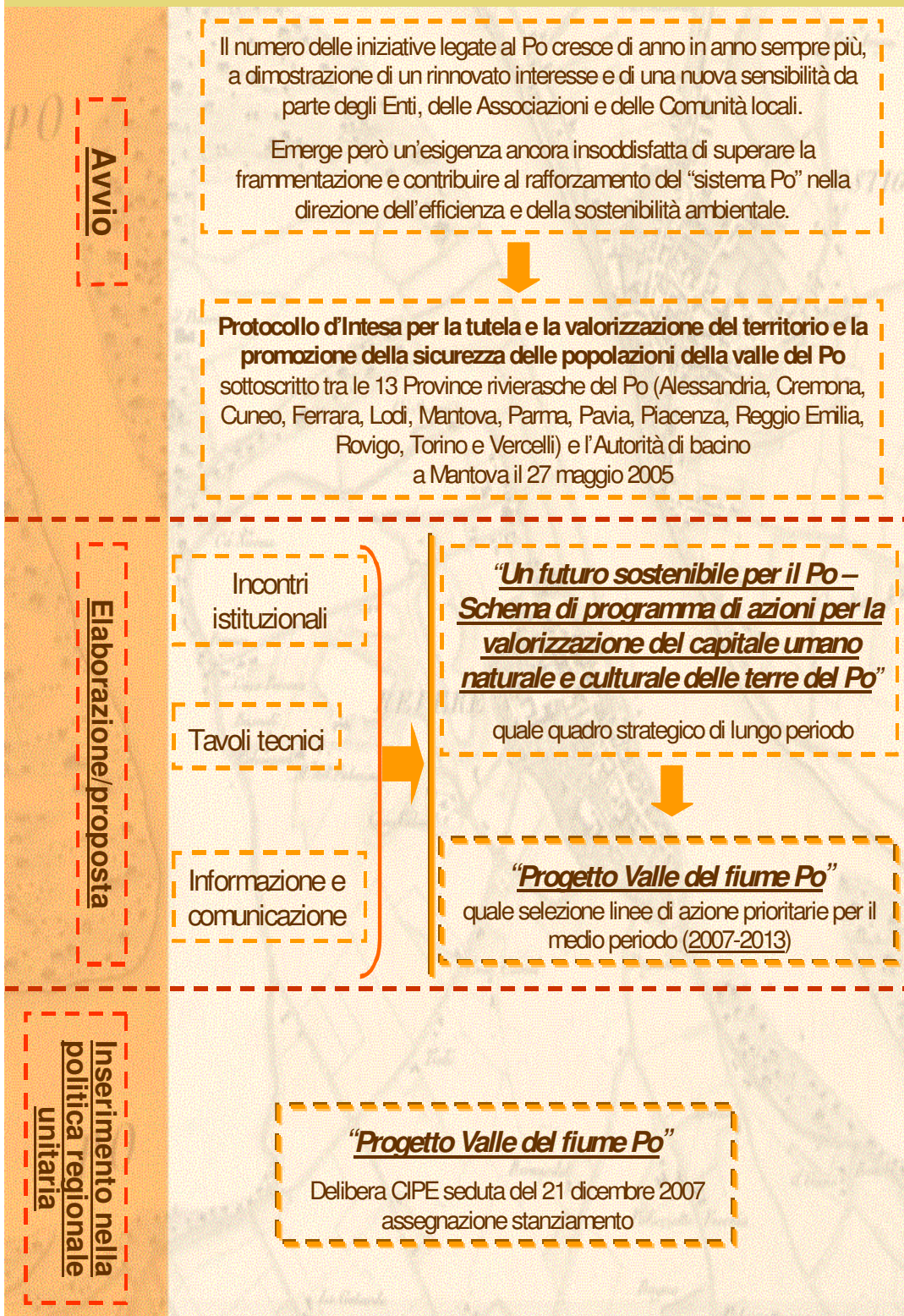
TEMA	LUOGO	DATA
L'uso plurimo delle acque	Cremona	10 febbraio 2007
Il Po: un fiume da salvare. La sicurezza territoriale e la gestione delle magre	Mantova	2 aprile 2007
Po: ambiente, società, economia e territorio	Rovigo	23 giugno 2007
La valorizzazione turistica del Po	Lodi	24 settembre 2007
Il Po: la sicurezza idraulica dei territori	Torino	8 ottobre 2007
Governance e partecipazione per il bacino del Po	Colorno (PR)	26 ottobre 2007

L'esame dei contenuti delle azioni prioritarie 2007/2013 per il fiume Po si è concluso in senso favorevole da parte del **Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e il CIPE** durante la seduta del 21 dicembre 2007, che nell'ambito di una determinazione più complessiva di approvazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013, ha assegnato uno stanziamento pari a 180 milioni di euro al Progetto, che ha assunto la denominazione di **Progetto strategico speciale "Progetto Valle del Fiume Po"**.

In data 24 gennaio 2008, nella seduta del **Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po**, che si è tenuta a Roma è stato esaminato lo stato di avanzamento del Progetto e individuati i passaggi tecnici e istituzionali necessari all'approvazione finale del Progetto da parte del MISE e del CIPE.



# Il processo di costruzione del Progetto Valle del fiume Po





## 7.2 Valore istituzionale e territoriale del Progetto

Il sistema fluviale del Po attraversa il territorio di quattro tra le maggiori regioni italiane situandosi al centro di un bacino territoriale di importanza assolutamente strategica per lo sviluppo nazionale: tra le Alpi e gli Appennini sono insediati circa 16 milioni di abitanti e si forma il 40% del prodotto interno lordo. L'occupazione intensiva del territorio ha determinato la necessità di una difesa attiva degli insediamenti e delle attività economiche nelle aree di pianura sottraendo spazio al fiume, progressivamente irrigidito all'interno dei confini arginali. Si è venuta a creare una discontinuità non solo fisica ma anche culturale rispetto al territorio circostante, creando i presupposti per una progressiva marginalizzazione della regione fluviale. Affinchè il Po possa riacquistare una funzione di generazione di territorialità serve una volontà politica forte e una serie di azioni ben identificate e condivise, di cui questo progetto vuole essere un primo tassello.

Riportare il fiume al centro delle politiche

Il fiume Po costituisce un ecosistema complesso e dinamico, che si evolve nel tempo con equilibri resi sempre più fragili a causa dell'intensificarsi della pressione antropica. Il carattere sistemico, spesso trascurato dalle politiche di gestione del fiume, si porta dietro due corollari: l'inefficacia di azioni isolate e locali, l'insufficienza delle politiche settoriali.

L'esperienza ha dimostrato che interventi sul fiume non progettati all'interno di un quadro organico che comprenda l'intera asta fluviale possono risultare del tutto inutili o addirittura dannosi rispetto all'equilibrio generale, in quanto i benefici apportati localmente possono essere inferiori alla somma delle esternalità negative prodotte. Non si tratta semplicemente di una questione di "solidarietà territoriale" (preoccuparsi di non scaricare su altri territori i costi delle azioni locali), ma di garantire l'efficacia stessa degli interventi tenendo conto nella progettazione non solo delle conseguenze extra-locali ma anche delle modifiche strutturali indotte (ogni azione stimola dei feed back da parte del sistema che, modificandone gli equilibri, possono inficiarne l'efficacia).

Un approccio tradizionale di tipo settoriale (o disciplinare) alle questioni del fiume, oltre ad essere ovviamente parziale, può essere pericoloso. Solo una politica integrata nel settore della difesa del suolo, della tutela delle risorse idriche e ambientali e della valorizzazione del territorio è in grado di individuare trade-off soddisfacenti tra gli aspetti idraulici, biomorfologici, naturalistici, economico-sociali. Questi principi sono stati progressivamente assunti dalla legislazione nazionale e comunitaria, ma la loro applicazione nei fatti si rivela estremamente complicata a causa anche del ritardo e delle difficoltà con cui la pubblica amministrazione risponde alle nuove questioni sollevate. Il sistema affronta una continua tensione tra due tendenze opposte: il rischio di operare interventi settoriali parzialmente efficaci e quello di inazione e a volte di paralisi.

La dimensione ecologica, che ancora oggi nonostante il forte deterioramento subito gli garantisce una posizione di rilievo primario nel panorama europeo (ad esempio all'interno della rete Natura 2000), è quella che in modo irriducibile caratterizza il Po come sistema, un sistema "vivente" particolarmente delicato ed esposto a

La dimensione ecologica

continue pressioni e minacce. Gli aspetti ecologici e ambientali devono quindi necessariamente costituire il punto di riferimento primario per un programma che voglia valorizzare il fiume nella sua entità complessiva e non solo nelle sue funzioni direttamente produttive (serbatoio d'acqua, vettore di scarico, bacino di inerti, navigazione)

Il sistema del Po non è chiuso rispetto all'esterno, al contrario è al centro di una rete fluviale e territoriale che si identifica con l'intero bacino idrografico; gran parte delle "questioni del Po" si affrontano efficacemente solo agendo a monte, sugli affluenti, sui versanti, sul territorio. Si tratta di un concetto ampiamente recepito e assimilato dal nostro ordinamento e rispetto al quale un programma concentrato sull'asta fluviale principale non vuole rappresentare un passo indietro, quanto piuttosto un primo passo – più complesso rispetto a operazioni già avviate su porzioni più piccole del territorio o su singoli affluenti – che affronti le problematiche del bacino a partire dal luogo dove confluiscono tutte le criticità e si manifestano gli effetti ultimi. Partire dal Po significa, banalmente, voler prendere "il toro per le corna" inserendosi in un processo di ripensamento complessivo del rapporto tra uomo e ambiente, dello sfruttamento delle risorse naturali e della sostenibilità del modello di sviluppo in una delle aree a maggiore densità insediativa e produttiva dell'Italia. Anche per queste ragioni il programma dovrà avere una valenza che va ben al di là della dimensione locale interessata per acquisire un valore strategico e simbolico a livello nazionale ed europeo.

La varietà di beni pubblici connessa al sistema fluviale (sicurezza dal rischio idraulico, acqua per i diversi usi, ambiente e biodiversità, risorse immobili per lo sviluppo economico) sono alla base di una domanda molto forte di cooperazione tra gli attori che a vario titolo concorrono istituzionalmente alla loro produzione a favore della collettività. Un progetto organico per il Po ha natura necessariamente sovragiografica, ma questo non comporta né lo scavalcamento né l'indebolimento del livello regionale che anzi resta – come previsto anche dall'ordinamento costituzionale italiano – centrale nella gestione dell'ambiente e nella valorizzazione delle risorse naturali. La cooperazione rafforza l'efficacia con cui le singole Regioni agiscono, creando delle economie positive che aumentano i rendimenti degli investimenti singolarmente considerati. Un progetto sovragiografico potrebbe rischiare di essere del tutto inefficace se calato dall'alto sul territorio, sopravvalutando le conoscenze e la razionalità del centro; esso al contrario deve avere un forte protagonismo dal basso, un coinvolgimento diretto degli enti locali, dei portatori di interesse, di chi "vivendo" quotidianamente il fiume ne ha una conoscenza non codificabile e non disponibile all'esterno. Un vero programma di sviluppo locale quindi, non certo per l'estensione del territorio interessato (sono circa 200 i comuni rivieraschi, e quasi il doppio il numero complessivo di quelli interessati dal programma) quanto per alcuni aspetti che lo devono caratterizzare: il modello di governance basato sulla cooperazione istituzionale orizzontale e verticale, la condivisione delle conoscenze e delle competenze fra i diversi attori coinvolti, la partecipazione di tutti gli stakeholder e la condivisione delle strategie.

Il progetto vuole contribuire a un forte recupero di efficienza da parte del sistema nella direzione dello sviluppo sostenibile (riducendo il consumo delle risorse ambientali non rinnovabili che nel bacino del

**Ripartire dal Po**

**Un vero progetto di sviluppo locale**

**Verso un sistema efficiente**

Po hanno subito una forte erosione negli ultimi decenni), ma anche nell'ottica di accrescere i ritorni degli investimenti pubblici, ancor più importante alla luce delle restrizioni del bilancio dello Stato e del calo di competitività del Paese ("fare meglio con meno"). Una programmazione organica e pluriennale diventa quindi una condizione essenziale. Ancora in anni recenti abbiamo assistito a enormi stanziamenti di risorse utilizzate per rimediare ai danni delle emergenze, senza riuscire a incidere in modo significativo e duraturo sulle cause che le avevano scatenate. È quindi necessario ristabilire una sincronizzazione tra ciclo progettuale e ciclo finanziario per evitare sprechi di risorse umane e finanziarie.

Gli esistenti strumenti di pianificazione territoriale e di programmazione economica, sono da tempo ritenuti non del tutto idonei, per la loro natura quasi esclusivamente regolamentativa e previsiva, a cogliere e sviluppare quelle opportunità che nascono da un approccio sinergico alle questioni territoriali e a tener conto non solo degli obiettivi della politica di competenza ma delle prospettive di sviluppo economico, sociale e culturale per i territori di riferimento. L'approvazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (D.P.C.M. 24 maggio 2001) ha rappresentato il presupposto per l'avvio di una nuova stagione di politiche integrate e di maggiore ed efficace coordinamento istituzionale, in cui si inserisce il presente progetto.

### 7.3 **Priorità e orientamenti della politica regionale di coesione**

Le **politiche regionali di coesione** si differenziano dalle politiche ordinarie per la loro particolare considerazione delle differenze territoriali non solo in termini di divari nei livelli di sviluppo ma anche di diversità nel patrimonio di risorse umane, naturali e materiali da valorizzare. Un patrimonio, la cui sotto utilizzazione viene indicata fra le cause dei livelli insoddisfacenti di produttività e competitività italiani ed europei. Il loro obiettivo è quello di rimuovere gli ostacoli che rallentano o impediscono lo sviluppo, attraverso la produzione di beni pubblici idonei a creare un contesto maggiormente competitivo.

In Europa la necessità di una politica di coesione è nata dalla constatazione che l'integrazione progressiva dei mercati promossa a livello comunitario anziché ridurre i divari territoriali di sviluppo, tendeva ulteriormente ad approfondirli al punto da richiedere politiche di riequilibrio territoriale. Nel corso degli anni novanta, inoltre, l'emergere di nuovi paradigmi tecnologici, l'accentuarsi della globalizzazione, il progressivo invecchiamento della popolazione hanno evidenziato le crepe del modello di sviluppo europeo, stimolando le istituzioni nazionali e comunitarie a un ripensamento complessivo e all'elaborazione di una nuova visione strategica di medio e lungo termine (adottata dal Consiglio europeo di Lisbona e poi integrata a Göteborg l'anno successivo).

La revisione di medio termine e la decisione di rilancio della **strategia di Lisbona** si sono incrociate con il processo di riforma della politica di coesione in vista del nuovo ciclo di programmazione 2007-2013, ed è stata perseguita una più stretta integrazione tra i due blocchi di politiche. Il riconoscimento delle difficoltà europee rispetto agli scenari di competitività internazionali ha esteso il campo di applicazione di fondi strutturali a tutte le regioni attraverso l'introduzione dell'obiettivo

*Competitività regionale e occupazione.* Esso si concentra su tre priorità tematiche legate alla strategia integrata per la crescita e l'occupazione: ricerca scientifica e innovazione, valorizzazione del capitale umano, tutela dell'ambiente e prevenzione dei rischi.

L'integrazione si inserisce nella prospettiva di creare comunità sostenibili in cui le questioni economiche, sociali e ambientali vengono affrontate in modo strategico e integrato con l'obiettivo di aumentare l'attrattività territoriale (investimenti in infrastrutture, livello dei servizi, tutela dell'ambiente), la competitività dei sistemi produttivi (investimenti in ricerca e sviluppo, imprenditorialità e innovazione, economica della conoscenza) e la piena occupazione (valorizzazione del capitale umano, promozione dell'adattabilità e dell'inclusione sociale).

Gli investimenti sull'ambiente possono assumere un ruolo centrale e trasversale nella strategia per la crescita in quanto sono volti a garantire la sostenibilità dello sviluppo nel lungo periodo, riducono i costi ambientali esterni per l'economia (costi sanitari, costi di inquinamento, costi di riparazione dei danni) e stimolano l'innovazione tecnologica e lo sviluppo di nuovi settori produttivi. Esiste un legame tra crescita e ambiente, in particolare nelle economie avanzate, che va rafforzato attraverso la qualità e l'intensità dei servizi ambientali: gestione della biodiversità e delle risorse naturali, infrastrutture per il trattamento delle acque reflue e dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati, difesa dai rischi naturali e loro prevenzione attraverso un utilizzo più oculato delle risorse.

Un forte contributo in questa direzione viene dai nuovi orientamenti assunti con la riforma della politica agricola comunitaria e in particolare dalle priorità del fondo di sviluppo rurale. Uno degli assi dei nuovi programmi sarà rivolto esplicitamente alla protezione e al rafforzamento delle risorse naturali, alla preservazione delle attività agricole e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale, dei paesaggi culturali e delle zone rurali per contribuire all'attuazione della rete Natura 2000, agli impegni del Consiglio di Göteborg, agli obiettivi della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE e del protocollo di Kyoto per la mitigazione del cambiamento climatico.

Per quello che riguarda l'Italia, con l'elaborazione del **Quadro strategico nazionale** si è perseguita l'integrazione tra politica regionale nazionale e la politica comunitaria per il periodo 2007-2013. Il QSN è un documento di tipo politico-strategico che non contiene indicazioni operative bensì orientamenti programmatici articolati in dieci priorità, modulate in modo differenziato tra regioni del Mezzogiorno e regioni del Centro-Nord, per il raggiungimento di quattro macro-obiettivi:

1. *sviluppare i circuiti della conoscenza;*
2. *accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori;*
3. *potenziale le filiere produttive, i servizi e la concorrenza;*
4. *internazionalizzare e modernizzare.*

La valorizzazione dell'ambiente viene doppiamente declinata come strumento per il miglioramento della qualità della vita (priorità 3 *Usa*

*sostenibile ed efficiente delle risorse naturali per lo sviluppo*) e come leva per la competitività dei sistemi produttivi e l'attrattività territoriale (priorità 5 *Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo*). In questa ottica, la politica regionale di coesione può rappresentare anche il contesto dove ricorrere a strumenti di tipo partecipato già sperimentati, quali ad esempio i "contratti di fiume" per avviare, in realtà con forti impatti o di particolare pregio, la costituzione di tavoli di partenariato a cui partecipino tutti i portatori di interesse per la gestione del territorio, anche con l'aiuto del mondo della ricerca e delle università. In questo modo si punta ad arrivare alla costituzione di "laboratori di sviluppo sostenibile" sul territorio, in cui la condivisione degli obiettivi possa portare a risultati estendibili ad aree territoriali ancora più ampie. Essa diventa anche il luogo dove sperimentare iniziative interregionali per la costruzione di modelli di sviluppo per sistemi territoriali omogenei (in particolare per i grandi bacini fluviali) condivisi da tutti gli attori di riferimento.

#### **7.4 Inquadramento del Progetto nell'ambito della strategia della politica regionale unitaria**

Le politiche contenute nel QSN si differenziano dalle politiche ordinarie per la loro particolare considerazione delle differenze territoriali, non solo in termini di divari nei livelli di sviluppo ma anche di diversità nel patrimonio di risorse umane, naturali e materiali da valorizzare. Un patrimonio, la cui sotto utilizzazione viene indicata fra le cause dei livelli insoddisfacenti di produttività e competitività italiani (ed europei).

Questi elementi distintivi hanno implicazioni dirette per il Progetto Valle del fiume Po) e per la natura degli interventi da questo proposti.

La politica regionale unitaria, in particolare per quello che riguarda la gestione del territorio e dell'ambiente, auspica iniziative interregionali per la costruzione di un modello di sviluppo condiviso dall'intero sistema territoriale di riferimento. I programmi interregionali sono altresì promossi come opportunità per le Regioni che si confrontano con problematiche d'ambito sovra-regionale, tra cui rientrano in particolare le questioni legate ai grandi bacini fluviali.

Tenendo conto dei risultati del processo di concertazione avviato con Province e Comuni e delle priorità previste dal QSN, i contenuti del Progetto sono stati articolati in quattro linee di azione prioritarie:

- 1. Riassetto idraulico e ricostruzione morfologica dell'alveo di piena;*
- 2. Conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale del Po e della risorsa idrica;*
- 3. Sistema della fruizione e dell'offerta culturale e turistica;*
- 4. Sistema della governance e delle reti immateriali per la conoscenza, la formazione e la partecipazione.*

Ciascuna linea di azione -che rispecchia in larga misura i gruppi di lavoro del Protocollo- trova corrispondenza con uno o più obiettivi della politica regionale del QSN, che quindi viene naturalmente a costituire il quadro programmatico di riferimento.

La prima linea risponde direttamente alle finalità della priorità 3 del QSN relativa a Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo e, in particolare, all'obiettivo specifico 3.1.2. Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali.

La seconda linea di intervento si situa a cavallo tra la ricordata priorità 3 e la priorità 5 concernente la Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo, che contiene gli indirizzi della politica regionale per trasformare la dotazione locale di risorse naturali, paesaggistiche e culturali in aumento di opportunità e benessere attraverso lo sviluppo sostenibile del turismo e la valorizzazione del suo indotto, l'attivazione di nuove attività culturali, la produzione di sinergie in termini di qualità della vita e identità locali. In particolare si fa riferimento ai seguenti obiettivi specifici:

- Obiettivo 3.1.2. Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali;
- Obiettivo 5.1.1 Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile.

La terza linea di intervento è ancora riferibile alla priorità 5. Lo sviluppo delle aree rurali è legata, oltre che allo sviluppo dei sistemi produttivi, agroalimentari e turistici, ad altri fattori, ambientali, paesaggistici, identitari, che spesso le caratterizzano e fanno da volano di sviluppo: paesaggi e rete parchi come fattore di attrazione turistica; aree non antropizzate come polmoni delle aree urbane. Gli obiettivi specifici connessi al Progetto sono identificabili in:

- Obiettivo 5.1.2 Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti;
- Obiettivo 5.1.3. Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali;

Le tre linee di azione tematiche sono accompagnate da attività trasversali indirizzate espressamente al tema dell' institutional building: miglioramento della governance del territorio; rafforzamento della cooperazione territoriale per la conservazione e la gestione del territorio; approfondimento delle conoscenze e delle competenze tecniche delle Amministrazioni e degli attori locali. La linea di azione 4 trova quindi un riferimento diretto alla priorità del QSN numero 10 relativa a Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficienti oltre che un riferimento parziale alla priorità numero 1 per il Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane, attraverso uno specifico progetto di Campus del Po. Nello specifico i riferimenti sono ai seguenti obiettivi:

- Obiettivo 1.1.2 Definire principi comuni e strumenti per migliorare il governo dell'attuazione, l'integrazione tra sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio;
- Obiettivo 10.1.1 Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza.

La matrice di connessione tra il QSN e il progetto Valle del fiume Po è stata generata al livello degli obiettivi specifici sopra richiamati del QSN stesso, rispetto al quale è stato ricordato il livello degli obiettivi perseguiti dai singoli progetti prioritari che compongono le linee di azione.





Coerenza tra le priorità del QSN 2007-2013 e le linee d'azione del Progetto "Valle del fiume Po"				Progetto Valle del fiume Po	
Priorità QSN	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Ob. Compl.	Linea di azione	
Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo	Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese	Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali		Riassetto idraulico, aumento della capacità di laminazione nelle fasce fluviali e ricostruzione morfologica dell'alveo di piena	
				Conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale del Po e della risorsa idrica	
Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile	Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile	5.1.2		
		Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti	5.1.1. 5.1.4	5.1.3	Sistema della fruizione e dell'offerta culturale e turistica
		Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi	5.1.1 5.1.4	5.1.2 7.2.1	

		locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali		
<b>Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane</b>	Rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio	<b>Migliorare il governo dell'attuazione, l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio</b>	1.3.1 1.4.1 2.1.1 7.2.1	<b>Sistema della governance e delle reti immateriali per la conoscenza, la formazione e la partecipazione</b>
<b>Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficienti</b>	Elevare le capacità delle amministrazioni, accrescere i livelli di legalità, rafforzare il coinvolgimento del partenariato e contribuire all'apertura dei mercati dei servizi per una programmazione e gestione più efficace ed efficiente della politica regionale aggiuntiva	<b>Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza</b>	2.1.5 2.1.7 3.1.4 5.1.4 7.1.1 7.1.2	

## **8 Elenco Allegati**

**Allegato 1** - Resoconto sulle attività di pianificazione dell’Autorità di bacino del fiume Po 1990-2007

**Allegato 2** – Il Po, fiume d’Europa – 2001

**Allegato 3** – Progetto di Piano strategico del bacino del fiume Po

**Allegato 4** – Riflessioni per un agenda strategica del Po

**Allegato 5** – Sostenibilità organizzativa ed economica nella difesa del suolo

**Allegato 6** – Esito del IV Congresso Nazionale del Po

**Allegati 7a e 7b** - Progetto strategico per il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei territori di pianura lungo l’asta medio inferiore del fiume Po

**Allegato 8** – Studio di fattibilità per l’analisi economica ai sensi della direttiva 2000/60 CE

**Allegato 9** – Progetto SAFE

**Allegato 10** – Sintesi dei risultati della fase 1 del Progetto REMO del PO

**Allegato 11** – RIVA di PO

**Allegato 12** – Osservatorio delle Province Rivasche

**Allegato 13** - Programmi di intervento 2007-2013 – 12ottobre2005

**Allegato 14** - Protocollo d’intesa per la tutela e la valorizzazione del territorio e la promozione della sicurezza delle popolazioni della valle del Po

**Allegato 15** - Commissione VIII (Ambiente, Territorio, Lavori Pubblici) Camera deputati XIV Legislatura, nell’ambito dell’audizione del 28 settembre 2005 - Indagini conoscitive e documentazioni legislative n. 27

**Allegato 16** – I progetti 2007-2008